

Editoriale

Il 27 settembre si è svolto a Porto San Giorgio il Convegno “Innovare in Psico-Oncologia - EMDR, Fitoterapia, Omeopatia, Multimedia Psychotherapy e Social Dreaming” dove un confronto tra diverse discipline ha proposto la possibile integrazione degli interventi clinici sui pazienti oncologici. In particolare, sono stati presentati gli approcci psicoterapici che utilizzano la tecnica EMDR, la Psicoterapia Multimediale e il Social Dreaming, per pazienti, familiari ed operatori sanitari in grado di superare il riduzionismo di approcci che da soli pretendono di risolvere la complessità dei bisogni dei pazienti oncologici. L'intervista in Flashback alla dott.ssa Liuva Capezzani (Psicologa-psicoterapeuta, Psicotraumatologa EMDR Practitioner – I.PSI Trauma.MED – PSE, FM e Psiconcologa presso Istituto Nazionale Tumori Regina Elena, Roma), illustra puntualmente le motivazioni scientifiche che hanno sostenuto lo sforzo organizzativo. Vi segnaliamo il video-intervento da Pasadena durante il convegno del dott. Domenico A. Nesci, che ampiamente descrive la storia e la tecnica della psicoterapia multimediale, mostrando come la sua innovazione consista nel porsi al crocevia tra EMDR (individuazione del ricordo traumatico), psicoterapia psicoanalitica (libere associazioni) e Social Dreaming (costruzione del sogno sociale). In questa prospettiva trova nuova forza la riflessione sul Perturbante (Freud 1919), cara alla nostra Scuola (SIPSI), cioè dell'Unheimlich (familiare/non familiare), infatti il tema dell'inquietante estraneità è riferito alle parvenze misteriose che assumono alcune esperienze prevalentemente a carattere visivo. Non potendo qui entrare estesamente nell'argomento, ricordiamo che Freud legge il fenomeno in chiave psicoanalitica, come aveva fatto Jentsch, prendendo come esempio di analisi critica il racconto di E.T.A. Hoffmann, “Il mago sabbiolino” (1815). Questo racconto incluso nella raccolta “I notturni”, viene interpretato da Freud come rimando letterario all'angoscia infantile di castrazione, poiché mette in scena il mostruoso personaggio del Mago Sabbiolino, entità maligna capace di cavare gli occhi ai bambini che non vogliono dormire, nonché di darli in pasto ai suoi figli, a loro volta esseri mostruosi dotati di becchi curvi. Sadeq Rahimi in “The ego, the ocular, and the uncanny: Why are metaphors of vision central in accounts of the uncanny?” (Int. J. Psychoanal. – 2013 – 94: 453-476) riprende l'analisi di questo tema sottolineando quanto attinga ai significati diretti e metaforici della dimensione visiva nello sviluppo dell'Io. È Lacan che sottolinea l'importanza della vista nella fase speculare dello sviluppo e per questa strada Rahimi si distacca dalla classica interpretazione freudiana della castrazione fallica, egli dimostra che gli esempi principali del perturbante (il ritorno del familiare rimosso) come i doppelganger, i fantasmi, i déjà vu, gli alter ego, le alienazioni dall'io e le scissioni di personalità, gli spettri, i gemelli, le bambole viventi e molti altri elementi nella lista delle “cose del terrore” o capaci di produrre inquietudine (a cui noi possiamo aggiungere le immagini mentali del trauma di cui si occupa l'EMDR o le fotografie delle persone care scomparse per la psicoterapia multimediale) hanno tipicamente due aspetti in comune: sono strettamente legati a dei tropi visivi e rappresentano variazioni sul tema del Doppio. Entrambi questi aspetti sono pienamente associati ai processi di sviluppo della formazione dell'Io e del senso di identità della persona. Questo spiega la forte associazione dei racconti e delle esperienze inquietanti con i temi e le metafore visive e speculari. Ricordiamo a proposito che Sartre, facendo propria la teoria husserliana dell'intenzionalità, afferma con decisione che l'immagine non è una cosa, bensì un atto di coscienza (L'immaginario. Psicologia fenomenologica dell'immaginazione di Jean-Paul Sartre.

Trad.it. Einaudi 2007). Tutto questo solo per accennare che non dovrebbero esserci dubbi sul fatto che tecniche che utilizzano le immagini siano profondamente congrue alla riparazione dell'Io, alla reintegrazione dell'esperienza traumatica nella storia soggettiva, alla ritessitura nella propria storia del romanzo familiare.

Inoltre vi invitiamo alla lettura dei tre articoli della sezione Strumenti di Lavoro, poiché illustrano approfonditamente il metodo di lavoro della nostra Scuola di Psicoterapia nel setting ospedaliero. Viene discusso il caso di un paziente probabilmente psicotico ricoverato in un reparto di ematologia, prima visitato da due colleghe, poi portato in supervisione durante uno dei Corsi di Perfezionamento in Psico-oncologia dell'Università Cattolica del S. Cuore di Roma, che organizziamo fin dal 1992.

Infine vi segnaliamo il primo contributo sull'esperienza di "Viaggi della psicoanalisi nell'arte" a cura di due allieve della Scuola Internazionale di Psicoterapia nel Setting Istituzionale (SIPSI), dedicato alla mostra di Roma su "Cézanne e gli artisti del XX secolo" del 26 gennaio 201. Da qualche tempo la DREAMS – ONLUS, cooperativa di soli psicoterapeuti formati presso la SIPSI, organizza queste esperienze "estetiche" in linea con la tradizione della Scuola, in passato a Firenze per la mostra "Il sogno nel Rinascimento" o ancora a Roma per quella su Frida Khalo. Queste iniziative prevedono una visita guidata alla mostra e poi un'elaborazione in gruppo dell'esperienza (Dreaming Team). Si tratta di un piccolo 'atelier di pensieri' dove l'esperienza estetica incontra il pensiero psicoanalitico svelando nuovi nessi e nuove possibilità di senso. È un gioco, un itinerario non anticipato né prevedibile sulla base di 'mappe' manualistiche. L'articolo propone infatti le libere associazioni delle due autrici suscitate dall'incontro con Cézanne.

Buona lettura